

L'ecologia: una categoria sempre più centrale ed epocale, oggi

Franco Cambi

ALLA LUCE DEL *PARADIGMA ECOLOGICO*, CHE SI INNESTA IN QUELLO DELLA *COMPLESSITÀ*, IL PENSIERO MODERNO È DI FRONTE A UNA SVOLTA EPOCALE: RILEGGERE LA VITA COME *BIOS* E LA FORMAZIONE UMANA COME *BILDUNG*, PROPONENDO UN MODELLO ESEMPLARE ISPIRATO A UNA *VITA ECOLOGICA*.

Il cammino della scienza ecologica nella seconda metà del XX secolo è stato via via sempre più eminente e centrale nei dibattiti socio-politico-culturali*. Imponendosi come problema aperto e irrinunciabile col quale confrontarsi a ogni livello con impegno e costanza. Che sempre più e meglio si è sviluppato su due fronti di indagine e denuncia diversi e paralleli e anche interconnessi: quello relativo alla *Natura* violata e in crisi profonda e quello dell'*Uomo*, anch'esso violato e sempre più contraffatto.

L'ecologia come categoria per frenare l'antropocene...

Sono i due fronti dell'*antropocene* e del *postumano* che ci stanno davanti e come problemi radicali e sfide aperte e necessarie. Per la crisi ecologica naturale si pensi solo, ad esempio, a due significativi effetti attuali che si sono imposti come urgenti e inaggirabili: la formazione di ministeri finalmente dedicati alla *transizione ecologica* dell'economia e della civiltà tutta o le campagne planetarie sviluppate da movimenti e organizzazioni culturali, e si ricordi il recentissimo intervento di Greta, la ragazza svedese impegnata con determinazione contro la crisi globale del pianeta-Terra. E qui sta al centro la denuncia dell'inquinamento atmosferico e non solo, della deforestazione in corso, della desertificazione e dei mutamenti climatici, del degrado complessivo della biosfera, come pure della crescita fuori controllo della specie *Homo sapiens*, che cammina ormai verso gli otto miliardi: tutti segnali di una catastrofe già in sviluppo e di cui forse gli effetti più tragici si stanno vertiginosamente avvicinando. E qui siamo davanti all'aspetto veramente tragico di tale denuncia.

Ma oltre la *pars destruens* o di denuncia, appunto, propria dell'ecologia che fa coscienza di una crisi totale, vicina e fatale, c'è anche come risposta una *pars con-*



struens che ne valorizza la forma di pensiero e di azione sul mondo e che si offre come àncora di salvezza. E si tratta di una via di riforma nuova e radicale indicataci da voci etico-politiche esemplari come realizzabile e da diffondere per dare un vero nuovo corso alla *Civiltà Umana*. E si pensi solo a Papa Francesco e alla sua enciclica *Laudato si'*. Ed è una via di cui possediamo il tessuto o *identikit* logico e la capacità rivoluzionaria, sviluppati attraverso un intenso lavoro svolto da scienziati e filosofi con fine impegno: e si ricordino soltanto Bateson o Bronfenbrenner, Hoesle o Naess o Morin insieme a molti altri. I quali ci hanno sottolineato che tale categoria dell'ecologia è ben immanente alla comprensione e alla tutela della vita e a ogni suo livello. Pertanto, da coltivare e da applicare con cura ed energia.

Allora il *paradigma ecologico* si impone oggi come un *modello e compito* per dar corpo a una *Nuova Civiltà*,

* Testo presentato al *Forum Internazionale della Formazione* di Camaione (LU) il 23.10.2021.

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Gustav Klimt (1862-1918), *Apple tree I*, 1912, Collezione privata.

lontana dal dominio di quella capitalistico-tecnologica moderna che ci ha portati nella crisi a più volte attuale, in cui si impone proprio come invito rivolto al rispetto della *Vita* nelle sue varie forme e alla sua tutela e pertanto da accogliere come paradigma sempre più centrale e decisivo.

...e per governare il postumano...

Sul fronte dell'uomo stiamo assistendo a un'altra annunciata catastrofe, quella che attraverso l'ibridazione uomo/macchina, anche con le micro/nanotecnologie sta cambiando il corpo, la mente e l'immaginario stesso dell'*homo sapiens* ora esaltando tale innovazione vista come conquista definitiva di una nuova e più perfetta condizione umana, senza scosse, senza crisi e vista come la vera *età-dell'oro*... resa eterna: e qui è il sogno dei *transumanisti* che ci parla, ma presentandoci una realtà dove l'uomo-macchina è strumento e non fine e posto al servizio di un *Grande Fratello Tecnologico*. Uomo-macchina e non più *Anthropos*, che qui viene perduto e forse per sempre.

Su posizione più ragionata e ragionevole si collocano i *postumanisti* che valorizzano la connessione uomo/tecnologie ma sempre al servizio dell'uomo stesso, contro malattie, *deficit*, ecc. E poi visti come interventi da controllare da parte dell'uomo, che per rendersi attivo come vaglio-critico deve permanere come *Anthropos*, ovvero come coscienza libera, mente critica e creativa, sogget-

to responsabile, ponendo alle tecnologie limiti e liberamente discussi e ragionati. Anche qui si apre un secondo campo urgente per il pensiero ecologico, in quanto anche qui si tratta di salvare una condizione di equilibrio tra fattori diversi che rischia di scomparire. Anche qui è la voce critica della ricerca ecologica che deve prender parola e farsi sentire con forte impegno: per denunciare gli abusi e salvare l'*Anthropos*!

Ma vediamo ora un po' meglio il *modello logico dell'ecologia* da tener fermo nella sua una forma organica ben collocata dentro le varie logiche della complessità e capace di interpretare con forza i fenomeni della vita. Poi soffermiamoci sulla *fenomenologia attuale* di tale modello cognitivo e riflessivo, che sta attraversando con articolato pluralismo la cultura del nostro tempo e imponendosi come categoria-guida.

...e da sviluppare come categoria della complessità

Sì, dobbiamo fissare e bene la struttura di tale categoria prima di tutto a livello logico, nel suo *identikit* cognitivo, riconoscendo che essa si colloca sulla frontiera delle categorie della complessità sempre più necessarie a pensare la varietà di forme con cui noi umani dobbiamo stare di fronte ai fenomeni e per tener ferma la loro identità sistemica e per sviluppare una comprensione cognitiva a essi adeguata proprio nel tempo del loro *status* oggettivo che si fa sempre più complicato, e della loro lettura necessariamente sempre più ricca e sofisticata. Tale categoria che legge la vita (*bios* e come naturale e umana) nella sua varietà e integrazione si incardina sull'*ecosistema* che è l'*habitat* originario della vita. E l'ecosistema è a sua volta una relazione e statica e dinamica tra forme vitali diverse ed elementi dell'ambiente fisico, che tende a costruire un equilibrio, pur sempre dinamico: che si può rompere o per fattori interni o esterni e che va costantemente ricomposto, integrando le innovazioni. Così l'ecologia è complessità che si articola su *pluralismo, integrazione, dinamismo, innovazione e ri-equilibrio* da sviluppare in modo costante davanti ai fenomeni vitali. Si pensi poi a come Morin ci ha invitati a coltivare le categorie nuove che ci fanno comprendere le complessità e che vanno rese formativamente diffuse. Si pensi ai modelli che ci ha presentato in *La testa ben fatta*, tra sistema e ologramma, anello e retroattivo e ricorsivo, alla relazione tra soggetto e oggetto o al dialogo: tutte forme di pensiero *auto-eco-organizzato*, capace di *pensare-in-rete* e così di imporsi e proprio per la sua attualità funzionale e alle *formae mentis* ora sempre più necessarie e ai vari problemi tipici del nostro tempo e tarati appunto sulla complessità. Così l'ecologia

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

ci guida con sottigliezza e realismo insieme a tutelare e governare la *vita-come-complessità* in modo adeguato. E anche e proprio nelle sue molteplici e diverse forme, vale ripetere.

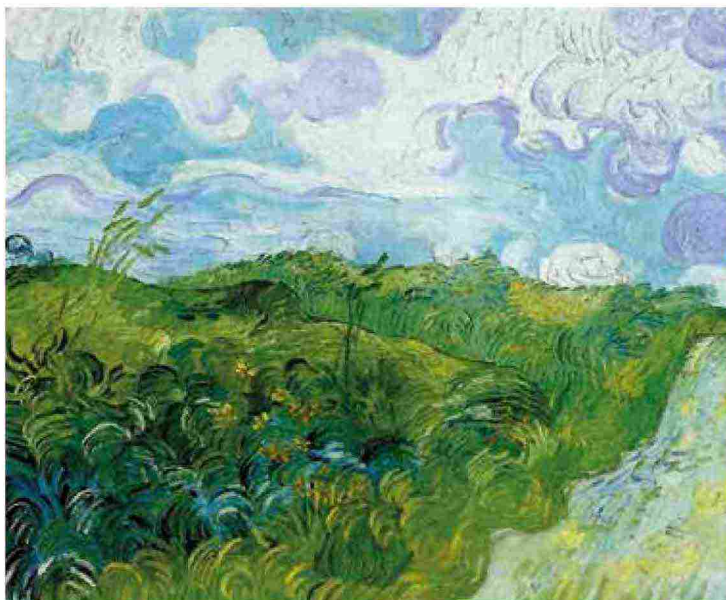
La trasversalità del modello-ecologico...

Se la vita si manifesta in forme molteplici, tutte accomunate dal paradigma ecologico come il più idoneo a comprenderle e tutelarle e governarle, non meraviglia affatto la crescita e l'approfondimento costante da parte di saperi ecologici e generali e settoriali e specialistici insieme: e saperi in continua crescita. Che rendono l'ecologia come la *Regola* per pensare davvero e *iuxta propria principia* i vari ambiti della vita e naturale e sociale e comunicativa e formativa. Eminente e ben sviluppata si è fatta *l'ecologia dei paesaggi* che studia i molteplici ecosistemi che abbiamo in natura, così pure un'*ecologia della cultura* che ne studia le forme simboliche diverse e le collega tutte al fare conoscenza integrata nelle varie epoche culturali, poi *l'ecologia della mente* o *della razionalità* o quella *dei media* sempre più necessaria con internet e il web, *l'ecologia integrale* e quella *profonda* che va oltre la sola applicazione alla crisi ecologica in atto, ma anche *l'ecologia sociologica* (ad esempio ben applicabile allo studio delle democrazie e in sé e nel loro sviluppo o crisi storiche, come quella attuale) o quella *di comunità* o *del diritto* e perfino *della rete*. Tutte voci oggi ben presenti nella ricchezza dei saperi contemporanei.

Così il pensiero ecologico si è fatto paradigma central-regolativo sempre più tipico del nostro tempo e centrale per li comprendere i fenomeni complessi, plurali e dialettici della vita e dell'umano. E sviluppandosi anche in molti ambiti, rivelando così la sua fertilità e, appunto, la sua sempre più emergente trasversalità.

...centrale anche nella Formazione

Sì, anche nella formazione, che si impone oggi come categoria altrettanto centrale nella condizione attuale dispersiva ed eterodiretta per riportare in equilibrio naturale e organico la vita umana rispetto ai suoi molteplici aspetti costitutivi: di sviluppare una coscienza libera e personale, di volere un'azione razionalmente progettata, di promuovere una vita emotiva e controllata e resa sintesi individualizzata, che cresce tramite l'impegno culturale, lo studio e l'oggettivazione di sé, prendendo così cura-di-se-stessi e sviluppando un'etica e propria e responsabile. Allora tale processo, a ben guardare, si lega a un fine e fermo modello ecologico e li vive la sua logica articolata e complessa. E reagisce alla cattura e da parte del *Mercato* o delle *Tecnologie* o delle



Vincent Van Gogh (1853-1890), *Green Wheat Fields*, 1890.

Ideologie consumistiche. Così, va ancora sottolineato, la formazione legge se stessa meglio e più a fondo e *in toto* attraverso il paradigma ecologico. Sì, perché la *formazione* è processo di equilibrio tra pulsioni e attitudini diverse, ma equilibrio che costantemente si rompe e che va ricostruito e ciò avviene sempre, facendosi *avventura lifelong*, in cui continuità e discontinuità sono sempre presenti e attive. E che è processo di *ciascuno e di tutti*, regolato e permeato dalla cura-di-sé. Un processo inquieto e polimorfo che costantemente si riapre e nel cammino e nel senso. Di cui possiamo con decisione indicare i momenti-chiave o strutture trascendentali:

- 1) La *formazione dell'io come sé*, come soggetto-persona libera e autonoma che ha una sua identità formale e reale insieme e che si fa guida e traguardo in tutta l'avventura della vita.
- 2) Il *dialogo costante* che l'io per farsi sé deve tenere *con la cultura* in tutte le sue forme e che oggettiva così l'io, lo fa crescere e lo rende più ricco e universale e che va accolta nelle sue varie forme simboliche e assimilata come patrimonio profondo dell'io/sé e in modo propriamente dialettico.
- 3) L'*Idea di mente* come *plurale e critica e creativa*, che va sviluppata in ciascuno, potenziando l'uso di una razionalità polimorfa (che va dalla scienza alla libera riflessione filosofica, allo sviluppo della creatività, della critica e della stessa utopia, coinvolgendo in tale percorso sia *Logos* che *Pathos*) in cui si la mente si sviluppa in tutte le sue potenzialità e che fanno, in

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

- essa, complessità e innovazione e alterità e riequilibrio aperto.
- 4) La *comunicazione da interiorizzare come dialogo aperto e critico* che fa, appunto, incontro e dialogo, e non nelle forme degradate e false assai spesso del digitale attuale, e che si deposita nell'io come stigma e struttura.
- 5) La costruzione e assimilazione piena e convinta di *una cittadinanza vissuta di tipo democratico*, in sé plurale e laica, critica e dialettica, nutrita di un'etica di fratellanza e di solidarietà e cosciente di doversi via via rilanciare in questa sua forma integrale, su cui voci eminenti ci hanno richiamati a riflettere e a potenziare sempre di più.

Tutti questi momenti di crescita personale, risolti in chiave-ecologica (diversi ma relazionati tra loro a fare rete dinamica, appunto), devono farsi forma-interiore di ciascuno, regola di vita e modello di sé sviluppato nella già ricordata *cura-di-sé*, che si pone così come struttura portante e costante nello sviluppo del soggetto, rendendolo sempre più aperto alla propria *humanitas* e facendosi di essa via via sintesi efficace e consapevole, anche se sempre problematica e inquieta. Pertanto, tale processo di crescita/sviluppo connesso alla *cura sui* va davvero coltivato in ogni età e deve farsi un po' *habitus* e sostegno nello sviluppo dell'io-persona. Una pratica da tener ferma davvero per tutta la vita. Allora già a partire dalla scuola tale processo deve essere intrapreso tra letture, visioni di..., riflessioni e discussioni che sollecitano a esprimere, in ogni esperienza cultural-progressiva fatta dai ragazzi, le reazioni più personali. Poi sarà l'io stesso a sviluppare tali percorsi con musica, teatro, letture e pratiche di meditazioni, viaggi ecc., sia a livello individuale sia seguendo le iniziative in tal senso che vengono proposte anche dagli stessi Enti Locali come percorsi di sviluppo della coscienza personale per tutte le età, con cicli di lezioni e di conferenze, con *festival* culturali. Cito, proprio per dare un esempio, i corsi che io stesso svolgo e aperti ai cittadini di tutte le età presso il Comune di Firenze, nell'Università dell'età libera, e che da vent'anni sono rivolti proprio alla cura-di-sé, sviluppandone i temi più vari: da quello della meditazione a quelli della lettura tra saggi e romanzi e poesie, poi del viaggio, della funzione della bellezza, del farsi *flâneur*, della conversazione e altri ancora. Tutti volti a risvegliare l'interiorità dei soggetti, a dilatare la loro coscienza personale e umana, a sollecitare una pratica di riflessività che, come si può dire con Hillman, "fa anima". Così la formazione si fa processo esemplare e proprio come modello di *Vita ecologica*, tenendo ben uniti i due

fronti indicatici proprio dal *Forum Internazionale della Formazione* di Camaiore 2021 col titolo *La vita ecologica*, che, in questo tempo di pandemia ma proprio per questo anche di pensiero-radical, si è rivolto a leggere insieme e la *Vita come Bios* e la *Formazione umana come Bildung* alla luce appunto del paradigma-chiave e comune dell'*Ecologia*. Proponendo così un tema che possiamo dire oggi di grande momento e di massima urgenza: veramente epocale.

Franco Cambi
Università degli Studi di Firenze

 BIBLIOGRAFIA 

- Barberis M., *Ecologia della rete*, Mimesis, Milano 2021.
- Bartley III W.W., *Ecologia della razionalità*, Armando, Roma 1990.
- Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1976.
- Bertalanffy L. Von, *Teoria generale dei sistemi*, ISEDI, Milano 1971.
- Bocchi G. - Ceruti M. (a cura di), *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano 1985.
- Bonfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna 1986.
- Cambi F., *La formazione: categoria-chiave del XXI secolo* (in corso di stampa).
- Ceruti M., *Il tempo della complessità*, Cortina, Milano 2018.
- De Angelis V., *La logica della complessità*, Bruno Mondadori, Milano 1996.
- Giorello G., *Sistema*, in *Enciclopedia Einaudi*.15, Einaudi, Torino 1982.
- Giuliodori C. - Malavasi P., *Ecologia integrale*, Vita e Pensiero, Milano 2016.
- Hillman J., *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano 2009.
- Hoesle V., *Filosofia della crisi ecologica*, Einaudi, Torino 1992.
- Ingold T., *Ecologia della cultura*, Meltemi, Roma 2001.
- Malavasi P., *Pedagogia verde*, La Scuola, Brescia 2008.
- Morin E., *Il paradigma perduto*, Bompiani, Milano 1974
- Morin E., *La testa ben fatta*, Cortina, Milano 2000.
- Morin E., *Educare per l'era planetaria*, Armando, Roma 2004.
- Morizot B., *Sulla pista animale*, Nottetempo, Milano 2020.
- Mortari L., *Per una pedagogia ecologica*, La Nuova Italia, Firenze 2001.
- Naess A., *Introduzione all'ecologia*, ETS, Pisa 2015.
- Paccino D., *L'imbroglione ecologico*, Einaudi, Torino 1972.
- Papa Francesco, *Laudato si'*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2015.
- Postman N., *Ecologia dei media*, Armando, Roma 1983.
- Wallace-Wells D., *La terra inabitabile*, Mondadori, Milano 2020.

Voci consultate in «Wikipedia» (enc. On-line):

Biocenosi
Ecologia
Ecologia profonda
Ecosistema